

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di
**Marco Rocchi,
Piero Paolucci, Silvio Cecchini
e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico
«Serpieri», Università di Urbino,
Dipartimento Scienze Biomolecolari



MAGGIO è iniziato nel peggiore dei modi, con pioggia e freddo nei primi due giorni; i modelli previsionali ad oggi non vedono grosse impennate di temperatura entro le prime due decadi del mese, confermando una certa variabilità che collocherebbe Maggio nella sua norma climatica, alla quale forse non siamo più abituati. I fanatici del pic-nic del 1° maggio (una volta il popolo chiamava questa scampagnata “piantare maggio”) hanno dovuto stendere il plaid in soggiorno, davanti al camino acceso. Ciò nonostante siamo d'accordo

con Fabrizio D'Andrè, quando canta:

*Ninetta mia, crepare di maggio
ci vuole tanto, troppo coraggio.
Ninetta bella, dritto all'inferno
avrei preferito andarci in inverno.*

QUALCHE bella giornata di maggio, meglio tante che poche, può compensare le fatiche del vivere. Se si possiede, ben inteso, quel tanto di sensibilità che serve ad apprezzare la luce, i colori, i profumi e i sapori che questo mese offre con abbondanza. Una giornata di sole asciuga mille bucati. I primi

Aprile è stato anomalo, temperatura media alta

Non si sono viste le temute e classiche gelate

climatica. Insomma, freddo, vento e pioggia.

DAL PUNTO di vista termico le 3 decadi rispetto alle medie storiche hanno fatto registrare +3,4 e +5,5 °C le prime due e -0,3 °C la terza. La media complessiva mensile di 13,9 °C si discosta di +2,9 °C sullo storico. E' evidente che l'anomalia termica della seconda decade (la più calda dal 1952 ad oggi) ha condizionato la media mensile, facendo registrare il picco di 24,5 °C il giorno 17. Le tanto temute gelate rischiate in terza decade, che ha visto comunque la neve ca-

dere abbondante sulle cime del nostro Appennino, non ci sono state. Sono comunque da segnalare i 4,4 °C di minima di Urbino e addirittura gli 0,5 °C di Fermignano registrati la mattina del giorno 26. Ricordiamo che statisticamente a Urbino cade 1 cm di neve nel mese di aprile, eventualmente in prima decade. Le precipitazioni del mese sono state nel complesso sotto media e concentrate principalmente nella fase finale. A 59,6 mm ammonta il totale a fronte di una media di 77,3. Da oggi non ci resta che attendere che il sole maturi albicocche e ciliegie!

ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN SCENA LO SPETTACOLO DELLA SCUOLA DI SCENOGRAFIA, DIRETTA DA FRANCESCO CALCAGNINI

Le terribili claustrofobie e angosce con “I beati anni del castigo”



BENVENUTI AL BAUSLER INSTITUT

— URBINO —

UN COLLEGIO incastonato nell'Appenzel svizzero, dove non succede nulla, ma qualcosa di terribile aleggia nell'aria, tra nostalgie, ossessioni e presagi. E' la trama claustrofobica de “I beati anni del castigo” di Fleur Jaeggy, da cui quest'anno la Scuola di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, diretta dal professor Francesco Calcagnini, ha tratto il suo ormai tradizionale spettacolo di fine corso, stavolta inserito anche nella programmazione di TeatrOltre. Si intitola “Bausler Institut” e oggi vanno in scena le ultime repliche, alle ore 19 e alle ore 21, nell'Aulateatro di via Timoteo Viti, 1.

Calcagnini, che progetto è “Bausler Institut”?

«Nasce per il biennio specialistico, composto di sole donne, una quindicina. Mi era venuta in mente l'edizione di Luca Ronconi de *I beati anni del castigo* e volevo vedere se si poteva fare in modo diverso. Il testo descrive un collegio svizzero e ha avuto subito una strana risonanza in una scuola come la nostra, che non è un collegio di educande. La scrittura della Jaeggy trattiene molto più di ciò che dice, mentre si legge si è costretti a sublimare quello che

manca con la fantasia».

Cosa avete inventato per lo spazio scenico?

«La nostra aula è il *Bausler Institut*. Abbiamo messo soltanto alcuni elementi: un modellone del collegio che trionfa in mezzo alla



SPETTATORE
Il celebre architetto Mario Botta che ha assistito allo spettacolo

stanza, da una parte 573 sacchetti di cellophane pieni d'acqua a rappresentare il lago di Costanza che si vede dal Bausler, in mezzo uno spazio completamente vuoto immerso nel verde. Il verde è dato dalle gelatine dei riflettori. Si entra dentro un colore monocromo, quindi il cervello deve ricostruire le immagini, cercando di entrare nella tipologia della scrittura, più che nella vicenda. Volevamo rappresentare così la scrittura trattenuta della Jaeggy. Il resto lo fa una miriade di oggetti che abbiamo costruito durante questi mesi. Non ci sono posti a sedere, il pubblico va a sbattere nello spettacolo, potendo girare liberamente dentro lo spazio».

Che esperienza è stata dal punto di vista didattico?

«Questo spettacolo è rimasto appiccicato alla pelle di tutti noi, persone che si conoscono molto bene tra di loro. Ci abbiamo messo un anno a costruirlo, pezzo dopo pezzo, tutti assieme, in un meraviglioso sforzo comune. Abbiamo fatto anche molta attenzione alla sintassi, a questa scrittura algida, che quando viene trasferita sulla scena algida non lo è più. Ma la gestione totale, adesso, è in mano alle studentesse».

Pierfrancesco Giannangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA ERMANNO TORRICO

«Meno display, più libri»

— URBINO —

ERMANNO TORRICO, esponente di “Sinistra per Urbino”, continua a non risparmiare critiche all'assessore comunale Francesca Crespini. «Al grido di “più feste per tutti” l'assessore Crespini intende investire i 30mila euro del disavanzo di bilancio per l'acquisto di palchi, seggiole tavoli, gazebo e strutture per l'organizzazione di eventi in città e particolarmente nelle frazioni a cui saranno destinati altri fondi non meglio precisati, se non i 150mila euro per realizzare una piazza a Trazzani “nella zona del ponte all'incrocio con la Provinciale”».

PROSEGUE Torrico:

«Un'idea geniale: dato che il Comune prendeva in affitto il materiale per consentire alle associazioni di organizzare le iniziative. Ma mi chiedo: a quanto ammontavano i costi per l'affitto? E quali saranno i tempi per l'ammortamento? E cosa significa che con l'acquisto delle strutture si intende dare un sostegno al lavoro di tanti volontari? E' forse diverso per i volontari predisporre strutture e materiale di proprietà comunale piuttosto che preso in affitto? Obiettivo, anche, come si possa costruire una piazza in prossimità di un incrocio molto pericoloso e sopra il torrente Apsa. Alle frazioni saranno poi forniti altri display informativi come quello collocato a Ca' Mazzasette. Ecco, su questo, per risparmiare, perché non trasferire in qualche altra frazione l'orribile display che deturpa l'ar-

monia scenografica delle arcate fatte erigere dagli Albani insieme alle altrettanto orribili ba- cheche dei cinematografi?».

L'ESPONENTE di “Sinistra per Urbino” critica poi i depliant del Comune: «la stampa di 30mila brochures per reclamizzare nel territorio le manifestazioni». Tornando alle frazioni «i problemi sono altri e li aveva già ben individuati il sindaco Mascioli che nel 1973 sollevò l'architetto De Carlo dall'incarico per aggiornare il Prg perché prevedeva l'emarginazione definitiva delle frazioni. E invece l'intelligente politica di migliorare i collegamenti e i servizi costituì la base della loro ripresa e recupero identitario che ha prodotto un collante funzionale con la città ponendo fine allo spopolamento e al destino di realtà separata. Oggi i problemi sono diversi e le frazioni avrebbero bisogno di ben altro. Nell'era telematica i centri abitati compresi nel raggio di 10 km debbono poter condividere le stesse opportunità economiche, culturali, sociali. Sarebbe un concetto scontato, ma non lo è per tutte le frazioni del Comune che soffrono nell'era della telematica un diverso, ma non meno penalizzante isolamento. E' necessario mettere in campo e investire in progetti che avvicinino i centri del potere e della proposta ai cittadini. Per questo è essenziale che la comunicazione sia fornita di infrastrutture come la banda larga a copertura di tutto il territorio e anche di strumenti meno sofisticati e più tradizionali come la biblioteca pubblica».